

Amadeus

Il mensile della grande musica

Marzo 2007



DE AGOSTINI PERIODICI

Nel cd

Barocco
tedesco:
le Sonate a tre
op. 1 e op. 2
di Buxtehude



Protagonisti

Rostropovič
e Višnevskaja
nel cuore
della storia

Viaggi

La variopinta
vita musicale
della California
del Sud

Dibattiti

Regia d'opera:
un argomento
che appassiona
e divide



GENOVAFestival della Scienza

Come si può invertire il rapporto gerarchico che da secoli si è costruito attorno al rapporto musicista-fruitori? Si può oggi cominciare a scombinare la prospettiva che considera l'esecutore attivo e l'ascoltatore passivo? Le nuove tecnologie ci possono aiutare a determinare dei cambiamenti non solo sulla qualità del messaggio, ma anche sui ruoli? La strada intrapresa da alcuni pionieri dell'hi-tech sembrerebbe dirci di sì. A Genova, ad esempio, in occasione dell'ormai noto Festival della Scienza è stata presentata la mostra *Cimenti di Invenzione e Armonia*, un vero e proprio viaggio tra arte, ricerca e scienza, che proprio parafrasando Vivaldi, proietta i visitatori in un futuro prossimo venturo, in cui si assottigliano i confini tra suono, immagine e movimento. Come nell'installazione *L'esploratore d'orchestra*, in cui il visitatore può creare diversi abbinamenti sonori combinando le diverse famiglie orchestrali attraverso dei movimenti delle braccia come un direttore d'orchestra. La differenza è che l'orchestra non c'è e che ciò che sembra un palco vuoto è invece un'area monitorata da una telecamera che interagisce con un computer. Il risultato è che muovendo il nostro corpo nello spazio possiamo ottenere suoni e creare musica. Un'altra dimensione è rappresentata dalla costruzione digitale *Trio a rovescio*, liberamente ispirata al mozartiano *Gioco musicale dei dadi*. Anche in questo caso la dimensione compositiva viene aleatoriamente lasciata in mano al fruitore che muovendosi in uno spazio combina in modo diverso alcune battute dai Trii dei *Quintetti per archi* del salisburghese. E mentre questa nuova composizione si dipana sullo schermo digitale, possiamo ascoltare quanto appena "composto" intervenendo anche su altri parametri. Si dirà che l'arte è un'altra cosa, ma basterebbe scoprire da compositori come Berio e Guarnieri, o da interpreti come Fabbriani, Porta e Casoli, quali sono i punti nevralgici attraverso cui arte e tecnologia oggi si incontrano. Il Laboratorio di Informatica Musicale dell'Università di Genova è uno di quelli.

Michele Coralli